

## **R** | **Bologna**

# **"Filigrana", a Bologna l'arte contemporanea si fa in tre fra muri del Settecento**

*Arte-fatti, mostre e inaugurazioni in città e dintorni*

*BOLOGNA - Quando l'arte contemporanea entra in un palazzo settecentesco, ricco di decorazioni, stucchi, colori maestosi, se non vuole rimanerne sopraffatta deve affilare le armi e mostrare la sua natura più sottile e profonda, leggera e ironica, e perfino divertente. La sfida è vinta alla mostra "Filigrana" allestita fino al 7 marzo a Palazzo Vizzani, in via Santo Stefano 43, con le opere di Stefano Arienti, Pierpaolo Campanini e Maurizio Mercuri con la cura di Fulvio Chimento.*

*I tre usano linguaggi e tecniche differenti ed estetiche che potrebbero essere lontanissime le une dalle altre eppure le opere messe in dialogo trovano assonanze e simmetrie. Ma è il titolo della mostra a dichiarare il dispositivo di lettura: la filigrana è una tecnica raffinatissima visibile solo in controluce e ha bisogno quindi di un atto per essere rivelata. Analogamente le opere dei tre artisti contemporanei abitano le stanze come dispositivi immobili ma che allo sguardo del visitatore attivano uno scarto di percezione e di costruzione del significato. Cosa ci fa una stella di polvere (opera di Mercuri) accantonata in uno sgabuzzino, luogo in cui ti immagini di trovare residui minuscoli di mondo ma non in maniera così ordinata? E il naso che pende da un lampadario (sempre di Mercuri) sembra un cristallo in bilico ma avvicinandosi si capisce che la sculturina contiene una calamita e il dettaglio anatomico diventa bussola per seguire sensi olfattivi immaginari. Pierpaolo Campanini ha presentato alcuni dipinti su olio, opere che lasciano il suo carattere "classico" per ritrarre con acume la realtà, dialogando con il carattere nobile degli spazi.*

*Infine Arienti occupa pareti, divani, porte con una serie di lavori che riportano immagini presi dal mondo esterno (piante, reti arancioni da recinzioni) ma stampate su pezzi di ciniglia o carta da manifesto meticolosamente ritagliati tanto da assomigliare a sculture. È quindi il fare, la manualità, che prende il sopravvento, che fa i conti con tensioni "concettuali" e opere minime.*

*C'è infine un dettaglio non da poco. Il palazzo è diventato da qualche tempo fucina creativa permanente, ospitando atelier di designer e artisti. La padrona, Camilla*

**8 febbraio 2020**

Pagina 2 di 2

---

*Sanguinetti, ha voluto creare un'associazione per gestire la fabbrica con l'idea di trasformarla in palcoscenico per eventi, artistici ovviamente, aperti al pubblico.*

**IN CORSO**

**Opificio Golinelli**

Via Paolo Nanni Costa 14.

**U.MANO** - Arte e scienza: antica misura, nuova civiltà